



Ho qui davanti a me due ricordi che conservo gelosamente: un disegno del Maestro Ernani Costantini e una breve lettera, vergata con quella sua grafia ampia e armonica; penso che non sia necessario essere esperti di grafologia per intuire il carattere aperto e generoso di Ernani, la sua grande salute, che lo manteneva in sintonia con il mondo, perennemente curioso e pieno di meraviglia verso quelle esperienze che sembrano costituire il sale dello scorrere dei giorni. Non solo un pittore, ma un intellettuale a tutto campo, reattivo e desideroso di confrontarsi “a 360 gradi”.

Certo, un cristiano convinto e impegnato, ma senza alcuna durezza, né intollerante integralismo, pervaso da quello spirito conciliare che ancora, a Venezia, stentava ad affermarsi. Cento anni non sono troppi, anzi la figura e l'opera di Ernani diventano, col trascorrere del tempo, ancor più vive, appartenendo alla memoria che dura, perché hanno significati e qualità e dunque un valore profondo.

Giuseppe Goisis



ANNUNCIAZIONI. OMAGGIO A ERNANI COSTANTINI NEL CENTENARIO DELLA NASCITA



Scuola Grande di San Rocco,
Sala del Guardian da Matin
25 marzo - 24 aprile 2022



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VENEZIA
421 • 2021

In occasione del centenario della nascita, la Scuola Grande di San Rocco rende omaggio a Ernani Costantini, confratello dal 1991 al 2007, esponendo due tele legate a un tema caro al tempo stesso al maestro e alla città di Venezia.

Quello dell'annuncio a Maria è un tema estremamente complesso per le implicazioni interpretative, religiose, culturali, emotive e formali che comporta, sia per l'artista che per l'osservatore dell'opera.

Ernani Costantini (Venezia 1922-2007) si è cimentato nell'impresa, con una meditazione durata tutta la sua esistenza, ponendosi in continua ricerca di un'espressione pittorica al passo con i tempi, di un'iconografia sollecitata dal desiderio che le sue opere fossero eloquenti, comunicative del messaggio intrinseco al soggetto rappresentato.

Pur diverse nelle dimensioni e nelle tecniche esecutive, le sue cinque versioni dell'evento sacro si possono ricomporre in un'unitaria, dinamica, poetica, riflessione sul momento in cui viene annunciato e avviene "l'impossibile". La sua prima *Annunciazione*, che qui si espone, è del 1955, esito degli anni giovanili, quelli in cui il maestro si confrontava con le correnti pittoriche del Novecento come indicano i riferimenti cubo-futuristi nella delimitazione delle superfici, nell'intreccio delle linee e nell'insieme compositivo, con il fremito delle ali dell'arcangelo Gabriele che si distendono verso la sospesa presenza dello Spirito Santo.



Annunciazione, 1955

Il loro candore e la luce delle grandi aureole avvolgono la compostezza "geometrica" di Maria, nella sua raccolta profondità azzurra. Il tutto nello spazio indefinito in cui si svolge l'azione, individuato dai colori, dalla luce e dalle ombre. La scena è pervasa da una grande solennità: quella dell'annuncio e della sua accettazione, spartiacque della storia dell'umanità. A questa prima si contrappone l'ultima *Annunciazione* (1989), dipinta da Ernani nella sua piena maturità espressiva, un'opera in cui la ricerca si compie nella sintesi tra la complessità del contenuto e l'immediatezza della visione. Nella teatralità della scena le posizioni degli attori sono modificate: Maria, in piedi in primo piano a sinistra, si appoggia al mobile che delimita una zona d'ombra, aperta al centro verso alcuni gradini illuminati da un violento bagliore. Nell'esplosione di luce centrale domina la bianca colomba, simulacro dello Spirito Santo. La dinamica figura angelica sulla destra punta verso la Vergine che quasi arretrata timorosa ma, nel gesto delle braccia aperte, conferma la propria accettazione.



Annunciazione, 1989

Nel lungo periodo intercorso tra la realizzazione delle due tele, Ernani rappresentò tre volte il medesimo soggetto anche sulle pareti di tre chiese veneziane. Nel 1965, in quella di San Gerardo Sagredo a Sacca Fisola, rompendo con l'iconografia tradizionale dipinse l'Annunciazione all'interno di un grande murale raffigurante la *Resurrezione* di Cristo e la comunione dei santi, un'opera dominata dalla volontà di percorrere un personale linguaggio, dialogante con il mondo contemporaneo e le sue pulsioni. Tre anni dopo (1968), l'*Annunciazione* apre il racconto delle *Storie di Maria* nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria (vulgo Madonna Pellegrina) in Altobello, un ciclo nella cui rappresentazione articolata e dinamica la maturazione del pittore appare indirizzata a proseguire le ricerche formali iniziali, in un'evoluzione che trova il suo compimento molti anni più tardi nell'acrilico raffigurante l'*Annunciazione e Incoronazione di Maria*, realizzato nel 1985 sull'arco trionfale del santuario della Madonna della Salute a Mestre.